

STRADE ROMANE DELLA *VENETIA*

Nell'immagine corrente antica e moderna le strade rappresentano uno degli aspetti più noti e vistosi dell'intervento romano sul territorio. Ciò vale anche per la *Venetia*, che venne solcata da numerose strutture viarie romane, spesso connotate degli attuali itinerari. Naturalmente anche gli abitatori preromani della regione avevano le loro vie di spostamento: ma l'interesse per le iniziative romane sta nella complessa struttura che esse comportavano, dalla predisposizione del sedime stradale, alla costruzione di strutture di attraversamento (i ponti) e di supporto (le *mutationes*), dal rapporto di causa/effetto con lo sviluppo dei centri abitati fino alla riorganizzazione del suolo indotta dalla centuriazione.

La prima via romana in territorio veneto fu la via *Aemilia*, da Bononia a Patavium via Ateste, e di lì forse fino ad Altinum e Aquileia, fondata nel 181 a.C.: responsabile fu il console Marco Emilio Lepido, già costruttore della via da Ariminum a Bononia. Nel 148 a.C. fu tracciata dal console Spurio Postumio Albino l'omonima via *Postumia*, da Genua ad Aquileia, per Piacenza, Cremona, Verona, Vicenza, Oderzo: il suo tracciato 'interno' ne chiarisce la funzione di strada di arroccamento, per esigenze difensive. A breve distanza di tempo, nel 131 a.C., il pretore Tito Annio Rufo muniva la via *Annia* che, continuando la *Popilia* già tracciata fino ad Atria, giungeva fino a Patavium, e di là ad Aquileia, probabilmente rafforzando le strutture predisposte da Emilio Lepido. Alla sistemazione delle vie seguì il popolamento delle colonie, ai cui abitatori veniva affidata la difesa del territorio, e quindi la riorganizzazione del suolo, bonificato, diboscato e suddiviso in centuriae: tra Verona e Opitergium, lungo la *Postumia*, intorno a Patavium e Altinum. Il centro del Veneto romano è, a questa data, Patavium, da cui si dipartiva anche la via Aurelia verso Acelum, costruita da Lucio Aurelio Cotta nel 75 a.C. Alla fine del secolo la creazione della colonia di Concordia rilancia la rete viaria della *Venetia maritima*, basata sulle antiche vie di navigazione, e sulle *fossae*, i canali artificiali. Contestualmente vi furono nuove centuriazioni a Concordia, Ateste, Verona, per l'assegnazione di terre ai veterani delle guerre civili.

La conquista dell'area alpina, guadagnata finalmente al controllo romano, portò al rafforzamento dei collegamenti con il Nord, fino a che nel 46 d.C. l'imperatore Claudio tracciò la via *Claudia Augusta*, da Altinum a Tridentum, fortificata da Augusto già nel 23 a.C., e di là verso il Brennero e potenziò ancora le comunicazioni via acqua tra Ravenna (sede della flotta imperiale) e Aquileia, creando una rete attiva poi per secoli fino all'alto medioevo, con numerosi approdi e scali portuali a segnare il raccordo con le vie del mare.

La presenza di tanti tracciati stradali che insistono tutt'oggi sulle vie romane e la sopravvivenza di tanti toponimi antichi in area veneta (Postioma, Colonia e molti altri) sono i segni più concreti del valore dell'esperienza romana nella regione, che dà senso profondo alla riflessione storica.